

## 20° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

### ANNO A



**Vorrei iniziare con le parole del Cardinal Ravasi che ci aiutano a comprendere questa "strana" pagina del Vangelo dove il silenzio iniziale di Gesù è molto sorprendente.**

*Scena piuttosto inattesa, questa, descritta solo da Matteo (15,21-28) e Marco (7,24-30): essa presenta un Gesù molto duro, ai limiti dell'insensibilità, a tal punto che gli stessi discepoli devono intervenire, almeno per placare la donna che li sta seguendo e che reca con sé il suo dramma. Cristo si trova nel territorio di frontiera con l'attuale Libano e un'indigena cananea (o siro-fenicia) si aggrappa a lui, sulla base della sua fama di guaritore, implorando un suo intervento per la figlia malata.*



*Gesù all'inizio la ignora semplicemente («non le rivolse neppure una parola»). All'intercessione dei discepoli che vogliono liberarsi di questa presenza importuna, reagisce con un gelido “no”: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa di Israele», ribadendo **il primato dell'orizzonte ebraico nella sua missione, sulla scia dell'elezione di Israele.***



*Ma la sua freddezza, sia pure motivata, non scoraggia la donna che gli urla: «Signore, aiutami!». E qui il nostro sconcerto raggiunge l'apice, sentendo Gesù replicarle in modo sferzante con un probabile proverbio quasi “razzista”: ai cani non si dà il pane destinato agli esseri umani! E' vero che nella frase si adotta il diminutivo più attenuato, kynária, “cagnolini”, ma è evidente l'appellativo spregiativo di “cani” riservato agli infedeli, cioè ai pagani, a causa della loro impurità religiosa e rituale, tipica di questi animali che già nell'Antico Testamento venivano usati come appellativo offensivo (“cani”)... Ma quando il cuore di una madre soffre per la sua creatura, non conosce offese o limiti, e la sua replica è umile e coraggiosa al tempo stesso: «Eppure i cagnolini*

*mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».*



**Proseguiamo con le parole molto illuminanti di Padre Raniero Cantalamessa...** *Se Gesù avesse ascoltata la donna Cananea alla prima richiesta, tutto quello che essa avrebbe conseguito sarebbe stata la liberazione della figlia. La vita sarebbe trascorsa con qualche fastidio in meno. Ma tutto sarebbe finito lì e alla fine madre e figlia sarebbero morte senza lasciare traccia di sé. Invece così la sua fede è cresciuta, si è purificata, **fino a strappare a Gesù quel grido finale di entusiasmo: “Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri!”** Da quell’istante, nota il Vangelo, sua figlia fu guarita. Ma cosa è avvenuto nel frattempo? Un altro miracolo, ben più grande della guarigione della figlia. Quella donna è diventata una “credente”, una delle prime credenti provenienti dal paganesimo. Una pioniera della fede cristiana... Chi si fosse trovato a osservare il comportamento e le parole di Gesù verso quella povera donna desolata, non avrebbe potuto fare a meno di vedervi insensibilità e durezza di cuore. Come si fa a trattare così una madre afflitta? **Ma ora sappiamo cosa c’era nel cuore di Gesù che lo faceva agire in quel modo... Ritardando nell’esaudire, Gesù fa sì***

*che il suo desiderio cresca, che l'oggetto della sua preghiera si elevi. In tal modo egli può donare molto di più di quanto inizialmente era venuta a chiedergli...*



*Un grande ammiratore della Cananea era Sant'Agostino. Quella donna gli ricordava sua madre Monica. Anche lei aveva inseguito il Signore per anni, piangendo e chiedendogli la conversione del figlio. Non si era lasciata scoraggiare da nessun rifiuto. Aveva inseguito il figlio fino in Italia e a Milano, fino a che lo vide tornato al Signore. In uno dei suoi discorsi egli ricorda le parole di Cristo: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto" e conclude dicendo: "Così fece la Cananea: chiese, cercò, bussò alla porta e ricevette..."*

